

A COLLOQUIO CON GIANNI PUGLISI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE SICILIA

Scelte morali per il governo

L'astensionismo e le schede bianche sono il segnale di un malessere. Crocetta non abbandoni mai la sua spinta al cambiamento e proponga azioni concrete di risanamento per l'Isola

DI ANTONIO GIORDANO

Il neo presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, «ci pensi tre volte» prima di scegliere i nomi della sua squadra di governo, «tagli qualsiasi forma di clientelismo» e scelga una strategia «improntata sulla sua moralità» e la concretezza. Sono questi i consigli che il presidente della **Fondazione Sicilia**, Gianni Puglisi, si sente di dare al nuovo governatore. A margine della inaugurazione della Città del gusto del Gambero Rosso, ospitata a Palazzo Branciforte, ha parlato dei risultati delle elezioni siciliane.

Domanda. Partiamo dal primo dato che è stato quello dell'astensione.

Risposta. È stato un referendum sulla credibilità della classe politica siciliana a trecentosessanta gradi e sulla vivibilità di un paese democratico. Il 53% dell'elettorato siciliano ha bocciato la classe politica regionale e non il sistema elettorale perché altrimenti avrebbe partecipato al voto magari annullando la scheda. In Sicilia le meraviglie durano tre giorni; io mi auguro che la meraviglia per quello che è successo almeno duri trenta giorni e non ce ne dimentichiamo domani. Se continuiamo così il 53% potrebbe diventare il 70% ed allora basterà che i candidati di tutte le liste vadano a votarsi per eleggersi da soli. Una iattura per la democrazia. Anche chi ha votato scheda bianca ha la consapevolezza che esiste un problema. Mentre di solito vengono considerate un male io oggi le considero un male minore rispetto all'astensionismo. La gestione del potere non si può delegare soltanto a chi ha l'aspirazione al potere

D. Una crisi di fiducia, dunque.

R. Un fallimento della politica siciliana soprattutto perché è stata la Sicilia la fucina delle novità. Lo è stata all'atto dell'elaborazione dello Statuto quando l'autonomia aveva un senso morale e politico. Oggi ha perso di sicuro il senso politico, ma quello che credo è che abbia perso anche il senso morale. La Sicilia per salvarsi deve abrogare l'autonomia speciale. Ma non perché voglio penalizzare la Sicilia ma perché non è stata utilizzata. I siciliani hanno visto solo una classe politica che ha visto moltiplicare stipendi, creare illusioni e frustrazioni, distruggere giovani e alzare la soglia della povertà. Questa è l'autonomia speciale?

D. Crocetta è stato eletto, ma non avrà vita facile in parlamento.

R. La sinistra vince, a mio giudizio, non perché propone un modello vincente ma perché il centrodestra si è diviso per faide personali. Il dato politico è che l'alleanza Udc e Pd ha vinto per sottrazione, ma non per risultato politico. Adesso spero che Crocetta che riesca a delineare un percorso di governo che non può essere quello di dire «vado in assemblea e chiedo di approvare le leggi una dopo l'altra». Credo che sia necessario scegliere una strategia che sia improntata alla sua moralità. A lui devo riconoscere un forte senso morale.

D. Che consiglio sente di dare al neo governatore.

R. A Crocetta consiglio di fare della sua tensione morale l'articolo uno e la bandiera del suo programma di governo. Non abbassare mai la voglia, il desiderio, e la spinta per cambiare le cose. E poi non si fidi di nessuno, tagli i ponti con qualunque

forma di clientelismo, e faccia lavorare la macchina della regione. Crocetta sia didascalico, non faccia grandi discorsi perché quelli che non hanno votato o quelli che hanno votato scheda bianca hanno fatto sapere che di grandi discorsi non ne vogliono sapere. Vogliono cose concrete. E soprattutto, prima di mandare qualcuno al governo ci pensi tre volte. (riproduzione riservata)

